

## L'ESEMPIO DI PIO LA TORRE E L'ARCHIVIO ANTIMAFIA

**VENERDÌ  
IL RICORDO**

**Vito  
Lo Monaco**  
PRESIDENTE  
CENTRO PIO LA TORRE



Venerdì prossimo, a trent'anni dalla loro uccisione (il 30 aprile 1982), Pio La Torre e Rosario Di Salvo saranno ricordati a Sala d'Ercole di Palazzo dei Normanni su iniziativa del Presidente dell'Ars, Francesco Cascio, e del Centro Studi Pio La Torre. Interverrà Virginio Rognoni, all'epoca Ministro Guardasigilli, saranno presenti i familiari delle vittime, delegazioni delle scuole medie superiori siciliane e le autorità civili e militari.

La Torre è stato deputato regionale per due legislature, dal 1963 al 1971. Scorrendo l'indice dei suoi discorsi, mozioni e interpellanze parlamentari nel corso della sua lunga attività all'Ars è evidente il collegamento diretto tra la sua attività di segretario del maggior partito di opposizione, i problemi sociali e politici della Sicilia e il suo lavoro di parlamentare. Tutto questo è leggibile, d'ora in poi, visitando l'Archivio digitale Pio La Torre (archiviopiolatorre.camera.it o www.piolatorre.it), inaugurato dalle presidenze della Camera dei deputati, della commissione parlamentare Antimafia, della fondazione della Camera e dal centro studi Pio La Torre, alla presenza del Capo dello Stato che ha consegnato la medaglia d'oro alla memoria al valor civile per Pio e Rosario ai loro familiari. La realizzazione dell'archivio è stata possibile grazie alla collaborazione della Procura e del Tribunale di Palermo, che hanno messo a disposizione gli atti processuali, la Biblioteca centrale della Regione, l'Istituto Gramsci di Palermo, la Fondazione Gramsci di Roma, l'Archivio Flamigni, l'Archivio storico della Camera che ha coordinato il Portale. Una positiva collaborazione tra enti privati e pubblici che ha consentito di raggiungere il risultato inedito di una banca dati complessiva dell'Antimafia. A tale opera hanno contribuito la Regione e l'Ars, quest'ultima ha messo a disposizione i tre volumi sul tema curati dallo storico Francesco Renda e pubblicati nel quinto anniversario dell'eccidio nel 1986. Nella sezione delle pubblicazioni saranno inseriti i lavori degli

studenti e i libri, su La Torre, compresi quelli numerosi pubblicati e annunciati, tra i quali un bellissimo fumetto, in arrivo in questi giorni. Così come, venerdì in occasione dell'iniziativa all'Ars, sarà possibile richiedere un annullo filatelico in ricordo di La Torre e Di Salvo.

All'Archivio proponiamo che si colleghino con scambio di link le Commissioni antimafia della Regione Sicilia e del Parlamento europeo, contribuendo così all'implementazione dei dati. Oggi, l'Archivio Pio La Torre consente di approfondire la conoscenza del contesto in cui avvennero i delitti politico-mafiosi di Reina, Mattarella, La Torre i cui processi in fase dibattimentale furono unificati. Se con questi atti archiviamo e rendiamo consultabili gli atti processuali relativi ai dirigenti contadini uccisi dalla mafia, quelli della strage di Portella della Ginestra e dei delitti politici e delle altre stragi del dopoguerra sino a oggi, offriremo a storici, cittadini, giovani, la possibilità di documentarsi sul percorso faticoso della costruzione dello Stato repubblicano democratico. Non è solo un esercizio archivistico, ma uno strumento per comprendere perché servitori dello Stato, politici come Reina, Mattarella, La Torre, magistrati come Terranova, Costa, Chinnici, il prefetto Dalla Chiesa, siano caduti in una guerra non tra bande di mafia, ma tra parti contrapposte della classe dirigente del Paese, una delle quali ha potuto usare la mafia, i servizi segreti deviati e altri poteri occulti. ♦

## QUEL CORAGGIO CREATIVO DI MARIO DI CARLO

**A UN ANNO  
DALLA MORTE**

**Silvio  
Di Francia**  
EX ASSESSORE  
AL COMUNE DI ROMA



Un anno fa, il 25 aprile del 2011, si spegneva dopo una rapidissima e crudele malattia Mario Di Carlo. Dirigente di Legambiente, poi esponente nella primavera romana delle amministrazioni Rutelli e Veltroni, Mario Di Carlo approdò, infine, al Consiglio regionale del Lazio per il Pd. Riassunta così, sembrerebbe una biografia laconica e burocratica, che si può allungare quanto si vuole, elencando gli incarichi ricoperti, ma che non riesce a spiegare la folla costernata che si raccolse per il suo commiato. Comitati per la casa e leggende del rugby italiano, ambientalisti e manager pubblici, sindaci e colleghi di partito, avversari e abitanti della Garbatella.

Ho chiesto ad amici e ad avversari una descrizione sommaria di Mario Di Carlo. Ne escono aggettivi e sostantivi quali: gentiluomo, testardo, imprevedibile, arrogante, coraggioso, creativo, abrasivo. Persino un incompreso, suggerito da Walter Tocci, a indicare una personalità complessa che, per intimo pudore, sviava l'attenzione dalle proprie fragilità, attraverso un'immagine burbera e aspra che una lettura superficiale poteva scambiare per arroganza. Di certo Di Carlo rappresentò, al meglio, una precisa stagio-

ne dell'ambientalismo e di come l'azione ecologista potesse superare l'adolescenza apocalittica e sperimentare l'azione di governo. Si trattava di un metodo di lavoro che spostava l'attenzione dalla denuncia all'azione positiva. Una stagione anche di errori, ma che aveva il pregio di essere al centro di un dibattito pubblico che divideva, e tuttavia impediva agli interessi contrapposti di diventare fonte di paralisi. Un percorso anomalo, il suo, reso esemplare dall'aneddoto del primo incontro tra la Legambiente e i vertici nazionali della Fiat, stupefatti di essere ospitati in una stanza piena di striscioni arrotolati e biciclette accatastate. Una povertà sobria che non rinunciava comunque all'orgoglio remunerario di agire per conto di una collettività più ampia e vasta. In nome, appunto, del popolo inquinato, come recitava la prima campagna di Legambiente. Ed è questa apparente anomalia a poter indicare un'eredità sulla quale riflettere: nell'ultimo periodo, dopo la travagliata nascita del Pd, Di Carlo riteneva che occorresse andare controcorrente, agendo da partito, come amava ripetere. Una formula che non intendeva evocare organigrammi e regole burocratiche, piuttosto la tensione verso una responsabilità collettiva e una solidarietà esplicita. Attraverso un metodo che esigeva, soprattutto, di liberarsi da ogni conformismo. Anche quello della propria parte. È forse anche proprio per questa originalità e assenza di retorica che, a un anno di distanza, manca a tanti di noi. ♦

## Maramotti

MOLTI, COME  
ALEMANNO, NON  
HANNO ANCORA  
CAPITO CHE TIPO  
DI FESTA È IL  
25 APRILE

È LA MINETTI...  
CHIEDE SE PUÒ  
VENIRE CON  
UN'AMICA!



## l'Unità

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

**DIRETTORE RESPONSABILE**  
Claudio Sardo

**VICEDIRETTORI**  
Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò  
**REDAZIONE CAPO** Paolo Branca (centrale)  
Daniela Amenta, Fabio Luppino,  
Umberto De Giovannangeli  
**ART DIRECTOR** Loredana Toppi  
**PROGETTO GRAFICO** Cases i Associats

**NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE SPA**  
via Ostiense, 131/L - 00154 Roma

**CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:**  
**PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO**  
Fabrizio Meli

**CONSIGLIERI**  
Edoardo Bene, Marco Gulli